



Una recente manifestazione degli edili per il contratto

Edili. Venerdì a Napoli con Pizzinato

ROMA Riprendono oggi le trattative per il rinnovo del contratto degli edili. Dopo la rottura del negoziato verificatasi a luglio a causa di un irrigidimento da parte dell'Ance (Associazione costruttori), bisognerà ora vedere se gli imprenditori intendono proseguire sulla strada della netta chiusura nei confronti delle richieste delle organizzazioni sindacali di categoria.

La Fililea Cgil, la Filca Cisl e la Feneal Uil ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, sono state chiare: se non ci sarà una svolta gli edili sono intenzionati a scendere in piazza per una grande manifestazione nazionale da tenere a Roma. Un appuntamento di grande importanza, che aprirà di fatto l'autunno sindacale '87. Intanto è stato fissato per dopodomani, venerdì 11 settembre a Napoli, dove si terrà un'assemblea nazionale degli edili alla quale interverrà il segretario generale della Cgil, Pizzinato. «Se nel corso della trattativa riscontreremo quella ragionevolezza che auspichiamo - ha detto ieri mattina nel corso della conferenza stampa Natale Fortani, segretario generale della Filca Cisl - la nostra assemblea nazionale convocata a Napoli per il 11 settembre farà la sua parte per arrivare ad

una rapida conclusione del confronto apertosi sei mesi fa. Diversamente organizzeremo una manifestazione a Roma».

L'Ance comunque ha risposto finora non su tutta la linea. «Addirittura - ha sottolineato Roberto Tonini, segretario generale della Fililea-Cgil - alla nostra richiesta di riduzione d'orario i costruttori hanno risposto con la proposta di un aumento dell'orario reale di lavoro. Lo scoglio principale resta comunque quella parte della piattaforma relativa all'informazione preventiva sugli investimenti agli osservatori sulla realizzazione delle opere. Obiettivi vi impredicibili per un sistema d'impiego moderno e efficiente. Obiettivi di cui il sindacato si farà carico con questa piattaforma. Ma i costruttori hanno trascurato anche la nostra disponibilità a discutere su questa decisiva parte del contratto in un secondo momento, per affrontare prima le altre questioni. Così hanno determinato l'interruzione del negoziato del luglio scorso».

Anche il segretario della Filca Cisl Fortani ha insistito sull'importanza della parte della piattaforma relativa ai diritti d'informazione. «Sono decisivi - ha detto - in un settore che si va trasformando pericolosamente in una giungla».

Per il pubblico impiego verrà presentato un decreto che attua gli accordi bloccati dalla Corte dei conti

Ricerca, università, statali. Si sbloccano i contratti

Una importante schianta per il pubblico impiego. Il Consiglio dei ministri ha deciso di presentare un decreto presidenziale che accoglie, seppur con riserva, le parti dei contratti dei pubblici dipendenti contestate dalla Corte dei conti. In materia sono stati siglati accordi per i contratti dei dipendenti degli enti pubblici di ricerca, dei ricercatori universitari e del personale tecnico dell'Università

PAOLA SACCHI

ROMA La richiesta delle organizzazioni sindacali di un decreto che accoglie i contratti di ricerca, dei ricercatori universitari e del personale tecnico dell'Università è stata accolta. Ora ci sono buone probabilità che si chiuda in tempi brevi la lunga vertenza del pubblico impiego. Ieri era l'ultimo giorno per decidere scadeva infatti il decreto legge presentato dal precedente governo con il quale venivano adottate quelle parti dei contratti dei pubblici dipendenti contestate dalla Corte dei conti. Per porre fine a questa tortuosa vicenda che rischiava di vanificare gli importanti risultati ottenuti nei contratti già siglati

dalle direzioni provinciali del tesoro.

Un'altra boccata d'ossigeno per il pubblico impiego ieri è venuta dalla sigla degli accordi per il rinnovo dei contratti dei dipendenti degli enti pubblici di ricerca, dei ricercatori del personale tecnico e amministrativo dell'Università (quasi 80 mila persone). L'accordo per la ricerca è stato raggiunto ieri mattina dopo 25 ore ininterrotte di trattativa. Ora sarà discusso dai lavoratori nel corso di una consultazione che verrà avviata nei prossimi giorni. L'ipotesi d'accordo siglata oltre che dalle organizzazioni sindacali di categoria dal ministro per la Ricerca, Ruberti da quello della Funzione pubblica, Santuz e dal sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi, prevede per la prima volta la creazione di un comparto che unifica tutti i dipendenti degli enti pubblici di ricerca (da quelli del Cnr a quelli dell'Istat

Per i ricercatori l'intesa prevede aumenti e favorisce una maggiore efficienza nel settore

della sanità), prima divisi in varie branche dello Stato e del Parastato.

Nell'ipotesi d'accordo viene prevista l'equiparazione nel trattamento dei ricercatori pubblici a quello dei ricercatori e docenti universitari. I benefici complessivi previsti saranno di circa 80 miliardi al termine dei tre anni di applicazione del contratto. Con questa intesa - ha dichiarato Edoardo Guanno segretario confederale della Cgil - si compiono significativi progressi verso l'omogeneizzazione contrattuale all'interno del comparto ricerca (prima i contratti venivano siglati con varie controparti costituite da più enti ed istituti ndr). In questo modo si favoriscono processi di mobilità e si accrescono i livelli di efficienza delle strutture di ricerca. L'insufficienza del quadro legislativo di riferimento, dovuta alla mancata conclusione del iter

del disegno di legge 1870 (si tratta di un provvedimento volto a creare un settore a sé della ricerca al di fuori del pubblico impiego ndr) ha compreso indubbiamente gli spazi di autonomia contrattuale del comparto. Spazi che sono stati però utilizzati appieno per conseguire risultati economici di tutto rilievo. È stato raggiunto anche un sistema di inquadramento del personale che crea condizioni complessivamente competitive nei confronti sia dell'università che delle imprese private».

Altra importante intesa siglata ieri mattina all'alba riguarda il contratto dei ricercatori del personale amministrativo e tecnico dell'Università. Si tratta di circa 60.000 lavoratori per i quali viene prevista la contrattazione centralizzata di un'organizzazione del lavoro e sistemi d'orario tali da portare ad un'utilizzazione piena nell'arco della giornata delle strutture universitarie.

Ferrovieri in assemblea. Vertenza di settore per i problemi dei macchinisti?

Assemblee di ferrovieri a Bologna e Parma, «punti caldi» della protesta dei macchinisti. Emergono i motivi ormai noti di un malessere profondo, così come la polemica nei confronti del sindacato confederale. Ma c'è anche lo spraglio per un confronto più sereno. L'unica via concreta appare il recupero in sede di integrazione contrattuale delle richieste specifiche avanzate dalla categoria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENIGIO BARBIERI

BOLOGNA I motivi che montavano da tempo e che hanno provocato la crisi nel rapporto tra sindacato confederale e macchinisti continuano ad agitare l'inquieto panorama delle Ferrovie dello Stato. Sono ben presenti anche in questa settimana che precede il nuovo sciopero nazionale di ventiquattro ore (dalle 16 di mercoledì prossimo alla stessa ora del giorno successivo) proclamato dal coordinamento dei comitati di base. Il clima è peraltro meno invelenito, sembra farsi strada la riflessione. Ecco uno spaccato.

Siamo nella sala aste di Bologna Centrale alla riunione indetta dal Consiglio dei delegati, presenti i sindacalisti di categoria. Risuonano ancora le argomentazioni originarie: «Il sindacato raccoglie ora il frutto delle sue dimenticanze», «Ci ha ascoltato poco», «Non restituiscono la tessera della Cgil ma...», «Non capisco perché un sindacato non si faccia portatore delle richieste dei suoi iscritti». Dello sciopero nessuno parla, come se si trattasse di un argomento sgradevole. Si insiste invece sulle condizioni di vita e di lavoro, scarse di gratificazione. Riformano argomenti che i macchinisti sanno a memoria.

Uno dei essi parla dei locomotori classe 1939 con cabine roventi o gelide e con sgabelli senza schienale che rompono le ossa («Andrà a finire che la mia pensione verrà intestata anzitempo a mia moglie»). Altri, i più colti, sbattono in primo piano i turni che «frantumano il nostro ritmo biologico e ci riducono a stracci».

Nemmeno di una organizzazione diversa dal sindacato stoncano se ha voglia di parlare. Il tema è assai lontano. Sollecita interesse invece l'argomentazione del segretario generale aggiunto Filt-Cgil

Tiziano Rinaldini. È vero, egli dice le critiche hanno un fondamento. I bisogni sono reali e per corrispondere compiutamente alle necessità dei lavoratori occorre muoversi. Di più passo occorre impedire che sia travolto il contratto e che si faccia strada il rischio di sbriciolamento della unitarietà dei ferrovieri in quanto categoria. Un conto è un elenco di richieste da parte di gruppi, un altro è compattare una piattaforma di categoria.

Ancora sui macchinisti in particolare. Dopo il contratto, pensano il Consiglio dei delegati, si aprirà la vertenza di settore per cogliere le specificità che il contratto non copre. Ad esempio l'organizzazione del lavoro, la sicurezza, la professionalità, l'ambiente e così via. Il sindacato emiliano solleverà, in questo novero, la questione della circolazione parallela dei treni vale a dire del sorpasso - in certi tratti di linea. Senza pregiudiziali, ma con la volontà di mettere in chiaro la delicata innovazione. Il dibattito indaga, poi, a lungo sull'orario, il problema, dicono i macchinisti, è come arrivare alle 36 ore settimanali e come applicare realisticamente. Così a Bologna-Centrale.

Sentiamo a Parma, che assieme a Rimini ha fatto registrare il 99% di scioperanti nel luglio. Quale l'atmosfera? Augusto Secchi della Filt-Cgil dice che esistono le condizioni per ricostruire il rapporto macchinisti-sindacato. A suo parere poi, lieviterebbero di più le contraddizioni esistenti nell'arcipelago variegato dei Cobas mettendoli alla prova della contrattazione. Il discorso in sala delle aste di Bologna è stato invece di altra portata. Invece evitare la disgregazione e lo sfascio. Il tema è assai lontano. Sollecita interesse invece l'argomentazione del segretario generale aggiunto Filt-Cgil

Bagnoli, rientro boicottato

«Una presenza del tutto abusiva». Così la direzione dell'Italsider ha commentato ieri il ritorno, voluto unilateralmente dal consiglio di fabbrica, di un primo scaglione di cassintegrati. Per l'intera giornata il centro siderurgico di Bagnoli è stato bloccato da uno sciopero di solidarietà con i lavoratori sospesi. Ed oggi sono previste nuove iniziative di lotta. Il Pci. «La Regione manifesti il suo appoggio»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI «Siamo qui per lavorare». Di buon mattino i cassintegrati dell'Italsider hanno varcato i cancelli mescolati agli altri operai. Giunti nei rispettivi reparti sono stati accolti dai capi - opportunamente istruiti dalla direzione aziendale - con un'esplicita frase: «La vostra presenza è superflua potete tornare a casa».

ha così bloccato il centro siderurgico per l'intera giornata di ieri. Dopo il primo turno in fatti sono entrati in agitazione anche i dipendenti dei due turni successivi. «Sono rimasti ai loro posti - spiega il delegato della Fiom Franco Romano - soltanto i lavoratori addetti alla sicurezza degli impianti». Una giornata calda, ieri il segnale di una ripresa dell'iniziativa sindacale per contrastare la lenta agonia del centro siderurgico napoletano. Già oggi, infatti, sono previste ulteriori astensioni dal lavoro e forse, anche una manifestazione nel centro di Napoli. La «rivolta» dei cassintegrati ha avuto un'eco anche nel palazzo della Regione Campania, infatti i consiglieri del Pci Nando Morra ed Arturo Marzano hanno presentato un'interrogazione al presidente

Antonio Fantini (Dc) sollecitando la convocazione ad horas di un incontro con il consiglio di fabbrica dell'Italsider allo scopo di manifestare la solidarietà e l'impegno della Regione per il rispetto dell'accordo del maggio 1984. In mattinata a Bagnoli c'è stato anche un corteo all'interno dello stabilimento conclusosi davanti all'ufficio della direzione. Subito dopo una delegazione ha incontrato lo staff dirigenziale per illustrare i motivi della protesta. Essenzialmente questi risulteranno d'accordo di tre anni fa, garanzie sul futuro produttivo dello stabilimento, mentre dei lavoratori sospesi, «La situazione è drammatica», sottolineano i delegati aziendali ricordando che nella primavera dell'88 si «festeggeranno» i dieci anni di cassa integrazione. La ten

sione in questi giorni e salita ai livelli di guardia progressivamente con l'avvicinarsi della data di presentazione del piano per la siderurgia pubblica preannunciato dalla Finsider. «Indiscrezioni, illazioni, ipotesi fantesche circolate recentemente - dice Vittorio Di Capua, della segreteria napoletana della Fim - hanno fatto esplodere un malessere ormai antico. Alle incertezze per la sorte degli altri 4 mila dipendenti di Bagnoli si assommano problemi concreti, come la questione salariale. Oggi un cassintegrato dell'Italsider è costretto a sopravvivere con 8-900 mila lire al mese».

Il momento della verità tra qualche giorno quando Garibardella e Lupu metteranno le carte in tavola e sveleranno i progetti della Finsider per la siderurgia di Stato

Trattative sugli squilibri finanziari mondiali. Marcia indietro del Brasile. Proposta sul debito ritirata

Il ministro delle Finanze brasiliano, Luis Carlos Bresser Pereira, ha rinunciato all'idea di chiedere alle banche creditrici la riconversione della metà del debito estero in titoli a lungo termine. Lo ha annunciato lo stesso Bresser al termine di un incontro avuto ieri a New York con il ministro del Tesoro americano, Baker. Alle banche il Brasile proporrà un sistema «volontario» di sconti

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO. L'incontro con Baker ha dunque fatto naufragare la proposta del ministro delle Finanze brasiliano che del resto aveva già incontrato la netta ostilità degli ambienti finanziari e bancari internazionali. «È una follia semplicemente una follia», aveva commentato un alto dirigente della City bank Richard Huber. Tuttavia Bresser nella lunga partita di poker che dalla fine di febbraio contrappone il Brasile ai suoi creditori privati altro non aveva fatto che rilanciare - evidentemente molto più in là del previsto - il gioco proposto dallo stesso sistema bancario. La carta gettata sul tavolo dal nuovo ministro delle Finanze - che nello scorso aprile, tra il giubilo dei banchieri sostituiti da Iacono Funaro l'uomo che diceva la moratoria - consisteva sostanzialmente in questo: mentre il 50% del circa 60 miliardi di dollari dovuti dal Brasile alle banche (e sui quali dal 20 febbraio è sospeso il pagamento degli interessi) sa

rebbe rimasto oggetto di una ristrutturazione tradizionale la seconda metà andava trasformata in buoni pagabili a lungo termine al valore delle quotazioni del debito brasiliano nei mercati secondari vale a dire al prezzo col quale le stesse banche rivendono oggi il debito. Questo prezzo è attualmente per il Brasile pari al 55% del valore nominale ma Bresser ha fatto sapere che «un 30% di sconto poteva essere una misura ragionevole». Per questo aveva aggiunto il ministro: «La carta gettata sul tavolo dal nuovo ministro delle Finanze - che nello scorso aprile, tra il giubilo dei banchieri sostituiti da Iacono Funaro l'uomo che diceva la moratoria - consisteva sostanzialmente in questo: mentre il 50% del circa 60 miliardi di dollari dovuti dal Brasile alle banche (e sui quali dal 20 febbraio è sospeso il pagamento degli interessi) sa

montare totale del debito - quanto come «filosofia generale» dei rapporti tra debitori e creditori.

«Wall Street Journal» ha calcolato che se accettata la proposta brasiliana avrebbe assorbito nel immediato tutte le riserve accumulate dalle banche statunitensi per far fronte alla perdita di valore del debito dell'intero Terzo mondo. Ma ciò che più ha reso inaccettabile è agli occhi del sistema finanziario la sua «forza di principio» ovvero l'inevitabilità di un suo trasferimento in termini di paragoni per tutte le trattative con tutti i paesi debitori, compresi quelli che - come il Messico, l'Argentina, la Venezuela, il Cile e le Filippine - hanno recentemente ristrutturato il proprio debito. La sostanza della proposta brasiliana - ossia pagare il debito al reale prezzo di mercato - era stata del resto la prima del trentennio «soluzione» possibile per la soluzione del problema del debito estero, elaborata dai tecnici del gruppo di Cartagena (formato dagli undici paesi più indebitati dell'America Latina) in una recente riunione a Monte video.

Difficile è ora prevedere le prossime mosse. Non si può escludere che il Brasile - entrato in una fase di pesante recessione e bisognoso di denaro fresco - abbia cercato di usare nell'immediato la sua «follia» proposta solo per spingere le banche assai riluttanti

Intesa sullo Sme fra i banchieri centrali europei

ROMA Il governatore della Banca d'Italia CA Ciampi ha annunciato ieri a Basilea, quale presidente del Comitato dei governatori della Cee l'approvazione di un documento unitario di 16 pagine sul miglioramento del sistema monetario europeo. Il testo non è stato reso noto, perché destinato ai ministri delle Finanze della Comunità europea che si riuniscono sabato e domenica a Nyborg (Danimarca).

Ciampi ha detto che i contrasti fra Germania e Francia sulla riforma dello Sme sono stati esasperati. Si sarebbe realizzato «un buon incontro di mentalità» che lascia in essere le differenze ma non ha impedito di trovare intese sul funzionamento dello Sme. Sulle risorse da mettere a disposizione per la difesa del equilibrio dei cambi mediane gli interventi dell'*inframarginal* (cioè mediante il superamento del margine di oscillazione) ci sarebbe intesa. I tedeschi però continuano a dire che non vogliono troppe lire franche francesi ecc. nelle loro riserve contanti cioè a trattare una parte delle valute partecipanti allo Sme come valute «di seconda categoria».

Inoltre criticano l'Italia per la banca di oscillazione del 6% (contro il 2,5% per gli altri) si parla in proposito di una possibile banca di oscillazione più larga per tutti del 3,4% assistita sia da interventi più frequenti sia da possibili aggiustamenti parziali da adottare con procedure semplici cioè senza far intervenire di rettilineamenti i governi.

Sarebbe stata invece respinta la proposta francese di fissare una banda di oscillazione comune di tutte le 12 valute dello Sme verso il dollaro e lo yen. In fine si ha notizia che il governo di Londra sta esaminando la possibilità di collegamento pieno della sterlina allo Sme. Londra pone quale condizione al pari della Francia («e dell'Italia») una ripartizione più equa degli interessi e del ruolo delle monete nazionali. Cioè un ridimensionamento del ruolo del marco tedesco. L'andamento del dollaro, ieri ancora sotto le 1300 lire mette in evidenza l'impossibilità di regolare i mercati con l'uso dei soli strumenti di mercato. L'aumento del tasso di sconto da 5% al 6% viene considerato insufficiente negli Stati Uniti. La borsa di New York ritiene probabili nuovi rialzi dei tassi d'interesse e lo segnala con un ribasso notevole 11,5% in meno nella mattinata di ieri. Si attribuisce al governatore della Riserva federale degli Stati Uniti Alan Greenspan la volontà di non deprezzare ulteriormente il dollaro per fermare l'inflazione. Gli ambienti finanziari gli fanno credito ma si aspettano che il dollaro possa essere fermato soltanto da una stretta creditizia mancando qualsiasi volontà di accordi di cooperazione in seno al Fondo monetario internazionale. □ R S

Regione Toscana - Giunta Regionale
Avviso di gara
Per la stampa e fornitura del ricettario regionale a lettura automatica per le prescrizioni mediche.
Importo lavori a base d'asta L. 5.200.000.000 IVA esclusa.
ESTRATTO
La Giunta Regionale indice un appalto concorso per la stampa e la consegna alle UU.SS.LL. della Toscana di complessivi n. 2.000.000 blocchi ricettari per un fabbisogno previsto di 2 anni.
L'aggiudicazione sarà a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa secondo elementi di valutazione che saranno menzionati nell'invito di partecipazione a gara.
Le Ditte interessate particolarmente specializzate possono chiedere di partecipare all'appalto-concorso inoltrando esplicita domanda redatta in lingua italiana mediante lettera raccomandata alla Regione Toscana, Dipartimento Sicurezza Sociale, Servizio Farmaceutico, Via di Novati 26, 50127 Firenze, Italia, tel. 055/43.93.365 che dovrà pervenire entro e non oltre il 21/9/1987. L'invito a presentare l'offerta sarà spedito a mezzo servizio postale raccomandato di Stato entro i successivi 45 giorni.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
I requisiti per la partecipazione e la documentazione sono indicati nel testo integrale dell'avviso trasmesso per la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana» e pubblicato sul «Bollettino Ufficiale della Regione Toscana» parte II del 2 settembre 1987.
I to il PRESIDENTE

COMUNE DI COMACCHIO
PROVINCIA DI FERRARA
OGGETTO
Annullamento bando gara di appalto per la progettazione e la realizzazione del Museo delle Culture Umane del Delta del Po - Sistema integrato territoriale emergenze storiche artistiche archeologiche, naturalistiche - FIO 1988 pubblicato su questo giornale in data 28/8/1987.
L'Amministrazione Comunale di Comacchio nella seduta del 28/8/1987 ha deciso di annullare il bando di cui all'oggetto.
IL SINDACO Rino Buzzi

COMUNE DI RAVENNA
Concorso pubblico
È aperto il bando di Concorso pubblico per titoli ed esami scritti ed orali a un posto di «Comandante del Corpo di Polizia Municipale». Qualifica funzionale dirigenziale (DPR. 347/83). Le domande di ammissione al concorso redatte su carta legale da L. 3.000.000.000 al Sindaco del Comune di Ravenna, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro il termine non derogabile del 26/9/1987. Per informazioni rivolgersi al Servizio Personale Ufficio Concorsi del Comune Ravenna. 27 agosto 1987.
IL SINDACO M. Dragoni